
Questo articolo è apparso sul Corriere del Ticino di venerdì, 3 giugno 1988 nella sezione Economia e Finanza

Dal cervello elettronico al sistema esperto

Silvano Marioni

www.marioni.org

Nell'estate del 1956, presso il Dartmouth College si riunirono alcuni ricercatori provenienti da diverse discipline: matematici, informatici, neurologi, psicologi, ingegneri. L'interesse che accomunava questi scienziati era l'uso che facevano dei computer nelle loro rispettive discipline per simulare i vari aspetti dell'intelligenza umana. Durante la conferenza, dai differenti apporti, si constatò che stava nascendo una disciplina di ricerca unitaria. Ma se esisteva l'accordo sugli argomenti di studio, non altrettanto si poteva dire per la scelta del nome che avrebbe dovuto avere la nuova scienza. Alla fine prevalse il termine intelligenza artificiale, proposta da John McCarty uno degli organizzatori della conferenza, che finì per essere associato in modo definitivo con questa disciplina, consolidandosi nel linguaggio dei ricercatori e diventando di uso comune nelle università.

Oggi questo termine comincia a comparire nel linguaggio corrente e provoca, come accadeva vent'anni fa per i primi «cervelli elettronici», reazioni di velato scetticismo. E chiaro che, rispetto alle capacità umane, suona un po' provocatorio o addirittura crea delle false aspettative. L'intelligenza umana è una qualità molto vaga di cui esistono alcune definizioni teoriche delle quali però l'essere umano non è necessariamente cosciente quando riconosce o ha un comportamento intelligente. In effetti, a distanza di trent'anni, anche gli studiosi più ottimisti hanno riconosciuto le enormi difficoltà

che si pongono nel cercare di riprodurre nella sua completezza il comportamento dell'intelligenza umana.

Dallo studio sulle possibilità di emulazione dell'intelligenza umana sono comunque venuti dei risultati molto incoraggianti e la disciplina al suo interno si è strutturata in differenti settori di attività dei quali alcuni hanno acquisito le caratteristiche di scienze ingegneristiche. E il caso delle tecniche di elaborazione della conoscenza e dei sistemi esperti, che riscuotono oggi sempre più interesse perché hanno raggiunto una maturità tale da poter essere proposte e diffuse con prodotti a livello commerciale.

A questo proposito è significativo notare che quando un prodotto delle ricerche in intelligenza artificiale viene immesso sul mercato sembra voler perdere il legame con la disciplina che lo ha generato quasi per una specie di pudore o di ritrosia ad utilizzare il termine. Il caso dei sistemi esperti è un esempio dove per proporre questa disciplina, frutto delle ricerche di intelligenza artificiale, si è preferito coniare una nuova espressione. Sicuramente tra alcuni anni quello che oggi viene considerato intelligenza artificiale verrà semplicemente trattato come una tecnica informatica avanzata. Douglas Hofstadter a questo proposito ha coniato una definizione paradossale ma che offre spunti di riflessione: «L'intelligenza artificiale è tutto quello che i computer non sanno ancora fare».
